



HESI - PALLI

TI



A 500

· BIBLIOTECA ·  
· LUCCHESI · PALLI ·



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

A

500





# L' OSTERIA DI ANDUJAR

*AZIONE COMICA IN TRE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.



NAPOLI

Dalla Tipografia Plantina

1840.





La poesia è del Signor L. TARANTINI.

La musica è del Signor Maestro GIUSEPPE LILLO.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. DOMENICO FERRI.

Pittori architetti — Signori *Angelo Belloni, Gaetano Sandri, Nicola Pelandi.*

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti, Leopoldo Galluzzi, Luigi Gentile.*

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli.*

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttori e Capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali  
· Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

JOSE capo-Brigante , sotto finto nome del Marchese Tolbosch ,

*Signora Buccini.*

ZERLINA , figlia di

*Signora Pixis.*

MATTEO , Oste ,

*Signor N. N.*

MILORD PISPIS , tutore di

*Signor Salvetti.*

MISS SOFIA ,

*Signora Gruitz.*

RENZO , Sergente dei Carabinieri ,

*Signor Pietro Rossi.*

BEPPPO , Brigante ,

*Signor Teofilo Rossi.*

JAGO , Brigante ,

*Signor Benedetti.*

Coro di { Paesani e paesane.  
{ Carabinieri.

*La scena è nelle vicinanze di Andujar  
nel 1660.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vestibolo d' un osteria. Campagna in fondo.

*Carabinieri, che sbevazzano seduti a diverse tavole: sul d' avanti Renzo, che sogguarda con tristezza nell' osteria: sulla porta Matteo.*

*Coro*

**B**eviam, godiam, la vita  
 È un lampo passaggier  
 Può farla sol gradita  
 L' amore, ed il bicchier —  
 Godiamo, beviamo,  
 S' inganni l' età:  
 La cura scordiamo  
 Di quel che sarà.

Ehi, sergente, tu non bevi? (*a Ren.*)  
 Stai là tristo, e perchè mai?

*Ren.* Mi lasciate...

*Coro*

Che cos' hai  
 Ti confida all' amistà!  
 Bevi, bevi. Qua del vino (*a Matteo.*)  
 È la vita del soldato.

*Mat.* (Le sue smanie io l' indovino)  
 (*Indicando Renzo.*)

*Ren.* (*a Matteo, che gli porta il vino.*)  
 Non ne ho voglia

*Coro* Ma che è stato?

Co' briganti se fra poco  
 Alle mani si verrà,  
 Coraggioso in faccia al foco  
 Questo sol ti renderà.  
 (*Indicando il bicchiere.*)

*Ren.* (*alzandosi*) Grazie, amici, ho core e basta.

*Coro* ( *Poverin mi fa pietà!* )

*Ren.* Godete, il ciel propizio  
Sempre al goder vi serbi;  
Per me non v'ha letizia  
Che il duol mi disacerbi,  
Fuor che la morte in terra  
Altro a bramar non ho.

*Coro* ( *D'amore il poverino*  
*È cotto veramente*  
*Ma il babbo vuol quattrini*  
*A lui non la darà!*  
*Ahi, povero sergente*  
*Proprio ci fa pietà!*

*Voci di dentro.*

Gente, ajuto...

*Coro* Che sarà!

*Voci* Accorrete...

*Ren.* Chi va là?

*Coro* Un Signore! (*guardando nella scena.*)

Una donzella... (*idem*)

Si soccorra... quanto è bella!

( *Vedendo arrivare Lord Pispis e Miss Sofia seguiti da diversi servitori in livrea, e da molte persone.* )

*Lord.* Respirar dehl mi lasciate —

*Ren.* Che vi avvenne? Su parlate

( *Sofia quasi svenuta è adagiata dal coro su di una sedia. I carabinieri circondano Lord Pispis.* )

*Lord.* Un armata di briganti — brutti cefi tutti quanti  
Qui tra il colle, e la pianura — ci assediaron la vettura  
Intimataci la resa — scavaleati i postiglioni  
Con miledi soprappresa — dalle sue convulsioni  
Fù mestieri con coloro — miei signor, capitolar

*Tutti eccetto Milord, e Sofia.*

I briganti a noi si presso! — Oh con noi l'avran da far.

*Milord prosegue.*

Or sentite, sor sergente, — non dolete ignorar niente...

( *Poi interrompendosi si accosta con caricata affezione a Sofia.* )

Come vai bella Sofia ?

*Sof.* ( *con mal'umore* ) Non vò noje.

*Lord.* Assai gentile !... ( *idem* )

*Sof.* Ma lasciatemi, su via,  
Che se montami la bile  
Io non so quel che farò.  
Questo viaggio maledetto  
Di sospender vi pregai,  
E voi proprio per dispetto  
Mi voleste contrariar ;  
Or mirate quanti guai  
Ci ha fruttato il viaggiar  
Le mie gioje... ( *con impeto* )

*Lord* I miei contanti  
( *Cercando placarla.* )

*Sof.* Il mio stucco di brillanti...  
La mia mostra... le mie trine... ( *idem* )

*Lord.* I sacchetti di sterline... ( *idem* )

*Sof.* Ah non so quel che farei...  
Io mi sento soffocar.

*Lord* ( *Mancherebbe ai casi miei,  
Che mi avesse a bastonar !* )

*Renzo e Coro.*

Vi, calmate, vi calmate; miei signori in  
( *noi fidate*  
Noi speriam col valor nostro - tutto il vo-  
( *stro racquistar.*

*Sof.* Si potrebbe... ?

*Ren. e Coro* Lo vedrete.

*Lord* Buona gente, deh ! correte  
Se racquisto i miei brillanti, un bel pre-  
( *mio vi darò.*

*Ren.* Corriamo voliamo  
Per tutto cerchiamo  
Paventin gl'iniqui  
Del nostro valor.

( S'io moro o mia vita  
( *Guardando nell'osteria.* )

Se a te più non riedo  
Un solo ti chiedo  
Sospiro d'amor. )

*Coro* Corriamo voliamo - Per tutto cerchiamo  
Del premio la speme - raddoppj il valor  
*Lord, e Sofia.*

Correte volate, per tutto cercate  
Del premio la speme raddoppj il valor  
( *Renzo, e i carabinieri parlano.* )

S C E N A . II.

*Sofia Milord Matteo.*

*Sof.* Sembra un assai bravo giovane quel brigadiere.

*Mat.* Oh certo, egli è un soldato di gran cuore,  
ed un onesto cittadino: ha un sol difetto.

*Mil.* Cioè.

*Mat.* È innamorato, e non ha altri mezzi per prender moglie, fuorchè la sua paga; ne altra aspettativa fuorchè una qualche fucilata.

*Mil.* Eh! certo che per pigliar moglie...

*Mat.* Se avesse avuto qualche cosa di più, dico la verità, gli avrei dato mia figlia con tutto il piacere.

*Sof.* ( *accennando dentro* ) È forse quella ragazza là in fondo l'osteria.

*Mat.* Certo, signora

*Mil.* Ah voi dunque siete l'oste?

*Mat.* Appunto ( *ai garzoni* ) Su via giovanotti, riponete quei bicchieri e quelle bottiglie.

*Mil.* Signor oste, mi viene un pensiero, che mi pare assai buono. Se io cercassi d'infondere coraggio agli abitanti di questo paese mediante la promessa di un buon numero di ghinee? Che vi pare? Fate una cosa: sedete là, e scrivete un avviso al pubblico, nel quale io prometto molto danaro a chi mi porterà gli oggetti, che ci furono rubati.

*Mat. ( sedendo innanzi alla tavola , e scrivendo intanto che Milord mostra di dettar sotto voce. )* Volentieri.

*Sof. ( osservando sempre dentro )* Quella ragazza piange lì dentro. Oh! io me ne intendo. Il brigadiere partendo le ha lanciato addosso un'occhiata, che voleva significare — io vi amo assai — Milord ( accostandosi a Milord. )

*Mil. ( dall'altra parte intento a dettare a Matteo )* Non vedete, che sono occupato... Lasciatemi tranquillo. Stò dettando l'avviso per la ricompensa: ( a Matteo ) avete scritto, che si promettono tre mila franchi?

*Sof.* Non è abbastanza!.. Mettetene dieci mila ( Matteo eseguisce poscia sospende gli avvisi ai pilastri dell'osteria ) L'astuccio ne valeva trecentomila. Ah quando ci penso!.. Ma già la colpa è tutta vostra, avete voluto per forza prender la strada di traverso.

*Mil.* L'ho fatto per non esser più perseguitato da quel garbato cavaliere, che ci tien dietro da per tutto, e alloggia sempre dove alloggiamo noi.

*Sof.* Lo dite con un certo tuono!.. Io non posso impedirgli di tener quella strada, che più gli piace.

*Mil.* Ma quì siamo in disagio: entriamo nell'osteria. Ehi, Oste, il migliore appartamento per un Lord mio pari, e la più bella stanza per la mia cara pnpilla. ( entrano tutti. )

### S C E N A III.

Giunge una carrozza da posta.

*Molti servi della locanda vi si accostano.*

*Ne scende Josè in ricco abito da viaggio.*

*Josè*            Sempre vagante  
                 Senza pensier  
                 Vive il brigante  
                 Solo al piacer.

Non son servo di legge nessuna

Illo dominio potente temuto ,

D'ogni gente ricevo in tributo  
 Quanto alletta l'umano desir :  
 Se fortuna ò propizia al cimento  
 Ricca preda compensa ogni stento ,  
 E spargendo i rapiti tesor  
 Delle donne mi arride l'amor.

Se un ricco capita  
 Tra la mia gente ,  
 Se un vil possente  
 Mi veggo al piè...  
 D'oro , di sangue  
 Brama indicibile  
 A quell' aspetto  
 Si desta in me :

Ma al pellegrino  
 Ma al poveretto  
 Pietosamente  
 Dò pane , e tetto ,  
 Così una vita  
 Di crudeltà  
 Mi fa gradita  
 Bella pietà.

#### S C E N A IV.

*Matto, e detto poi Zerlina.*

*Mat. ( Col beretto in mano )* Perdoni Sig. Marchese , se non venni prima a presentarle il mio ossequio. Era appresso a due Inglesi , che han messo sossopra il mio albergo.

*Josè* Chi sono costoro ?

*Mat.* Un Lord , che se non isbaglio intesi chiamarsi Lord Pispis ed una cara giovane sua pupilla.

*Josè* ( Lo so meglio di te. )

*Mat.* Vossignoria , mi penso , onorerà stasera il mio albergo ?

*Josè* Sì resterò quì fino a domattina

*Mat.* Vado a prepararle un appartamento

*Josè* Intanto potete farmi apparecchiare quì al fresco una piccola refezione.

*Mat.* Vossignoria sarà servita. Ehi Zerliua ( *Chiamando dentro* ) fate apparecchiare quì pel signor Marchese — Io vado in cucina. Bada figlia mia che il Signore sia ben servito. ( *a Zerlina che esce.* )

*Josè* ( *Guardando Zerlina con aria galante* ) Buon dì cara ragazza.

*Zer.* Le son serva ( *apparecchiando la tavola, che vien recata da due servi.* )

*Josè* ( *Che visin delicato!* )

Eh via tanti apparecchi.

Non vò — così alla buona

Prenderò un sol boccone per ristorarmi —

Sedete o cara

( *Volendo farla sedere con lui a tavo'a.* )

*Zer.* Oh no so il mio dovere

*Josè* Ma no, ma no, dovete quì sedere

( *La fa sedere.* )

E così mia carina

Siete trista, e dagli occhi

Veggio che avete pianto...

*Zer.* Ma che! può starsi allegri?

Siamo in mezzo ai briganti

*Josè* ( *Con dissinvoltura* ) Follie!

*Zer.* ( *Con ingenuità* ) Non ci credete?

*Josè* Viaggio da dieci anni

Ne alcun mai ne ho incontrato —

*Zer.* Oh dite allor che siete fortunato —

*Josè* non conoscete?

*Josè* Chi è cotesto *Josè*.

*Zer.* Cen guardi il Cielo

È il capo de' briganti

Dappertutto ei si trova

E non è in nessun loco;

L'armi bianche, e da foco

Non han possa su lui

*Josè*

Che dite mai!

Zer. Ne udite la canzon che è bella assai —  
*( Zerlina si leva in piedi e canta con aria superstiziosa. )*

Vedi là su quella balza  
 Col piumetto cremisino  
 Come nube che s'inalza  
 Un garzon guardando sta!  
 Fuggi fuggi o passaggier  
 Su te veglia il masnadier!  
 Col mantello di broccato  
 Col giubetto inargentato  
 Cavalier ciascon lo crede  
 Di vetusta nobiltà —

Non fidarti o passaggier  
 Su te veglia il masnadier!

Josè Brava brava — segui o cara  
 La canzon mi piace assai —  
*( Non è poi com'io pensai  
 Dispregiato il masnadier )*

Zer. D' un sol passo ascende il monte  
 Ratto varca e fiumi e valli,  
 Tel rimiri a tergo a fronte  
 Tenti invan da lui campar.  
 Tema vil non mai l'arresta  
 Uom non v' à che lo pareggi,  
 È il leon della foresta,  
 Il suo nome fa tremar —  
 Sventurato passaggier  
 Se ti coglie il masnadier!  
 Ma il brillar di due bei rai  
 Presto il doma, e il fa cortese,  
 Ne donzella vi fu mai  
 Che lo vide e non l'amò —  
 O donzelle in cavalier  
 Voi cangiaste il masnadier —!

## S C E N A V.

*Mentre Zerlina canta compariscono Beppo e Jago tutti laceri con gran baffi, e barba nera. Zerlina se ne spaventa. — Matteo esce intanto dalla Locanda.*

*Bep.* In nome del cielo concedete ospitalità a due poveri viandanti

*Zer.* Oh Dio! chi son costoro?

*Mat.* Io non ricevo vagabondi

*Zer.* Ma padre mio, se fossero buona gente.

*Josè* Prendete prendete, a nome di questa bella ragazza ( *da loro una moneta.* )

*Bep.* ( *Ringraziando* ) Sig. Marchese . . . .

*Mat.* Vi conoscono

*Josè* Sì, son due poveri diavoli, cui ho fatto elemosina anche sta mattina. Date loro da cenare e da dormire, pago io.

*Mat.* Le dico la verità, se non fosse per lei, signor Marchese . . . .

*Josè* Tenete, questo è uno scudo ( *a Matteo* ) vi assicuro che non valgon tanto ( *indicando Beppo e Jago.* )

*Mat.* Oh non occorreva, quando piace a vossignoria — Li porrò su nel granajo — Andiamo Zerlina ( *parte con Zerlina.* )

## S C E N A VI.

*Beppo dopo che vede partiti Matteo e Zerlina si raddrizza, si caccia in capo il beretto, ed assume un aria di familiarità, indi si accosta alla tavola, e beve il bicchiere che Josè aveva pieno per se, dicendo.*

*Alla tua salute.*

*Josè* Ehi! ( *con disdegno percotendolo sulla spalla.* )

*Bep.* Ho detto alla tua salute

*Josè* Che maniere son queste? levati il cappello

*Bep.* ( *Fingendo lo stordito.* ) Perdonate ( *vuol farla da Marchese.* )

*José* Non basta esser valoroso ; bisogna esser civile , e rispettoso . Nella mia banda voglio sopra tutto ordine ; e disciplina . Hai inteso ? Che c'è di nuovo ?

*Bep.* L'impresa ebbe buon successo . Abbiamo arrestato Milord e i suoi diamanti

*José* Lo so

*Jago* Le istruzioni , che ci avete date erano così esatte . . . .

*José* Lo credo anch'io . Son tre giorni che tengo lor dietro si può dir passo passo .

*Bep.* Grazie , capitano , di quanto fate per noi . Oh ! a proposito , uno de' postiglioni una volta era de' nostri ; ora desidera arrollarsi di nuovo .

*José* È nelle nostre mani ?

*Bep.* Sì .

*José* Sia fucilato . Abborrisco l'incostanza nel nostro mestiere .

*Bep.* Sarà fatto . Dovrei dirvi un'altra cosa . La ragazza aveva al collo un medaglione di brillanti ; il vostro luogotenente volle che se le fosse lasciato .

*José* Imbecille ! Da quanto in quà mi fa egli pure il grazioso col bel sesso — Oh ! ecco appunto Sofia , che si avvanza . Ritiratevi ( *Beppo e Jago si ritirano* ) Anche costei è una cara femminetta . Fa la ritrosa , ma è di me innamorata fino agli occhi . Ecco quì un mandolino , fingiamo di cantare , e sopra tutto ricordiamoci del medaglione . ( *Prende un mandolino che è sospeso vicino alla porta della locanda , siede , e finge di cantare astrattamente .* )

Al chiaror di amica luna  
Solca l'onde il gondolier  
E lo guida la fortuna  
Tra le braccia del piacer .

*Sof.* ( *esce senza avvedersi del Marchese , il quale fingendo accorgersi del di lei arrivo sospende di cantare , e si alza .* )

*Sof.* ( *sorpresa.* ) Siete voi ?

*Josè* Bella Sofia

Ti raggiunsi, alfin sei mia.

*Sof.* Qual parlar !

*Josè* ( *sempre con più ardore* ) Ah sì, mia cara

All' incendio, al vivo ardore  
Che divampa nel mio core  
Più resistere non sò.

( *Proseguendo con aria caricata.* )

Ti seguì per colli e piano,  
Fosti meta ai passi miei,  
Dove vuoi va pur lontano  
L' amor mio ti seguirà —  
Mi avvincesti a tai ritorte  
Che sol morte scioglierà.

*Sof.* ( *confusa.* )

Ah Signor, tacete, o Dio !  
Se il tutor qui mi sorprende !  
( Quel parlar nel petto mio,  
Quale incendio, o Ciel, destò !  
Sento, ah sento, in tal momento  
Che lui sempre il core amò. )

*Mar.* Voi tacete.

*Sof.* Perdonate ( *volendo partire.* )

*Josè* Voi partite ! Mi lasciate,  
Senza un detto, un pegno solo  
Che risponda a tanto amor.

( *Finge accorgersi del medaglione, che Sofia ha in petto.* )

Ma che veggio ! ( Che brillanti ! )  
Un ritratto ! o gelosia !

*Sof.* Qual sospetto ! o Ciel !

*Josè* ( *strappandole il medaglione.* ) Sofia  
D' amor pegno il serberò,

*Sof.* ( *interdetta* ) No, Signore...

( *Indi vedendo venir Milord.* )  
Il mio tutor..!

*Jose* ( Giunge a tempo ) Non temete ,  
 Al mio fianco quì sedete  
 Secondate il mio cantar.  
 ( *Fa seder Sofia , ed egli sul mandolino  
 ripete il primo motivo.* )  
 Al chiaror d' amica luna  
 Solca l' onda il gondolier  
 E lo guida la fortuna  
 Fra le braccia del piacer.  
 S C E N A VII.  
*Milord , e detti.*

*Mil.* Molto ben , ma bravi assai  
*Jose* ( *fuggendo avvedersi del suo arrivo.* )  
 Oh Milord!..

*Mil.* Signor Marchese !..  
*Jose* Qui con Miss cantare osai  
 Un arietta.

*Mil.* Assai cortese !  
*Jose* Ripetiamola , ( *a Sofia* ) e l' udrete  
*Mil.* Ma non serve...

*Jose* Sentirete...

*Mil.* Io di musica son stufo  
 Mio signor udir non vo.  
*Sof.* ( Ah traspar negli occhi suoi  
 Che il sospetto in cor gli entrò ! )

*Jose* ( Il baggiano è già geloso ,  
 Ma i brillanti in mano io gli ho. )

*Mil.* ( Questo incontro non mi piace  
 Presto presto io partirò. )

( *Sentesi di lontano una lieta musica militare.* )

*Mil.* Qual suon !

*Jose* Qual suon !

S C E N A VIII.

*Beppo e Jago escono sbigottiti dall' Osteria , indi  
 Zerlina Renzo Matteo e Carabinieri.*

*Bep. Jago* ( *piano a Jose.* )

( Perduti noi siamo

Drappello guerriero s' avanza , fuggiamo

*Jose* ( Poltroni - giammai )  
( *Voci di dentro* ) *Vittoria.*

*Bep. Jago* ( Che far )?

*Jose* ( Non siete voi meco: che avete a temer? )

*Carabin.* Nel fero cimento  
Ci arrise vittoria  
Adorni di gloria  
Torniamo al bicchier.

*Mil.* Sù parlate...

*Sof.* Dite via...

*Zer.* Parla tu. ( *a Renzo* )

*Mil.* Saria mai ver!

*Ren. e Carab.*

Taciturni inosservati

Noi spiammo i passi loro ,  
Presso al bosco radunati  
Numerando i mucchi d' oro  
Li troviam , su lor piombiam

( *Renzo mostra gli astucci di brillanti e li  
da a Milord e Sofia.* )

E la preda ripigliam.

*Zer.* ( Ciel pietoso , che propizio  
Fosti scorta ai passi loro ,  
Se su gli empj la vittoria  
Concedesti al mio tesoro ,  
Stendi , o ciel , sul nostro amor  
Stendi amico il tuo favor. )

*Bep. e Jago*

( Furon vinti i prodi suoi.  
E il signor non fu tra loro  
Solo il pianto or resta a noi  
Ci han rapito e gente ed oro  
Ma tremate ei vive ancor  
Paventate il suo furor. )

*Jose* ( Furon vinti i fidi miei  
Ed io vil non fui tra loro !  
Chi sà quanti ne perdei ,

M' han ritolto il mio tesoro ,  
Ma tremate , io vivo ancor ,  
Paventate il mio furor !

*Mil. e Sof.*

( Vedi nn po che brava gente !  
Racquistato ho il mio tesoro !  
Zuffe e palle veramente  
Sono un nulla per costoro ,  
Narrerò per tutto ognor  
Questo esempio di valor. )

*Ren.* Signori addio.

*Zer.* Tu parti ?

*Ren.* Seguo nn destin tiranno !  
Non mi arrestar.

*Zer.* ( *piangendo.* ) Che affanno !

*Sof.* Fermate.

*Coro* Che vorrà !

*Sof.* De' miei tesor serbati  
Parte accettar vi prego ( *a Ren.* )

*Ren. e Zer.*

Che dite mai ?

*José* ( O rabbia ! )

*Ren.* Nol deggio.

*Sof.* A me tal nego !

La dote di Zerlina

Donarti in essa io vo.

*Zer.* La dote mia !

*Mil.* ( *maravigliato.* ) Sofia !

*Ren.* ( Di gioja il cor tremò ! )

*Zer.* ( Esser potrò sua sposa ! )

*Sof.* Accetti ? ( *a Zerlina.* )

*Zer.* O gnerosa !

Come gentile il viso

Cortese è il core in te !

Di nostra gioja l'estasi

Sia del tuo don mercè.

( *Sofia da a Zerlina un biglietto di banco :  
gioja de' due amanti.* )

*Coro* Partiam ( *a Renzo* ) l' onor ci appella  
I vinti ad inseguir ,  
Domani alla tua bella  
Ritornerai.

*Zer.* Partir !

*Ren.* Sì , cara ; all' alba attendimi.

*Jose* ( Nostra è la notte , ardir ! )  
( *A Bep. e Jago.* )

*Ren. e Zer.* Di nuovi allori  
Ricinto il crine  
Ai nuovi albori  
Verrò mio ben.  
Vieni  
Stringerti al fine  
Potrò al mio sen.

*Coro Mil. Sof.*  
Di nuovi allori  
Ricinto il crine  
Ai nuovi albori  
Verrà il tuo ben.  
Stringerti al fine  
Potrà al suo sen.  
*Jose Beppo , e Jago.*  
( I verdi allori  
Che il crin ti adornano  
Ai nuovi albori  
Io sfronderò.  
In serto funebre  
Lo cangerò. )

( *Renzo e Coro partono. Gli altri si ritirano  
nella locanda.* )

*Fine dell' atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera dell' Osteria — Sul davanti due usci, uno a destra, e l'altro a sinistra. Altri due usci più indietro. A sinistra un sofà, un tavolino uno specchio, ed un lume da notte. In fondo una finestra che guarda sulla strada.

*Milord, e Sofia.*

*Mil.* Con voi, con voi mi udite  
Sdegnato io son signora

*Sof.* Con me!

*Mil.* Con voi.

*Sof.* Seguite.

*Mil.* ( Vò farla impallidir. )  
Che debba una ragazza  
Aver la testa pazza,  
Che in mode, e cappelletti,  
In abiti, e merletti  
In gioco, in feste, in danza  
Consumi ogni sostanza,  
Finora l'ho compreso  
Non dissi mai di no.  
Ma un orda di galanti  
Mirarvi ognor d'innanti,  
Vedermi lo zimbello  
Di questo amante e quello  
Oh questo, ve lo dico,  
Soffrirlo non saprò.

*Sof.* Quai detti!

*Mil.* Io parlo schietto

*Sof.* Ma come!

*Mil.* Non vò repliche  
( Per bacco gliel'ho detto )

*Sof.* ( Ti voglio accomodar ! )  
( *Affettando di piangere.* )

Sventurata a danni miei  
Terra , e Ciel congiura insieme !  
D'ogni ben che già perdei  
Ei fu a me consolator

( *Indicando Milord.* )  
Ora ei m'odia ! Ah sol mia speme  
Fia di morte il cupo orror !

( Il babbeo già se lo crede ,  
Le sue furie son calmate ,  
Da me donne v' imparate  
I bagiani a corbellar. )

*Mil.* ( *Intenerito dalle parole di Sofia dice fra se.* )

( Giusti numi, quale incanto !  
Chi resiste a quel suo pianto !  
Oh che pasta di ragazza !  
Chi può udirla , e non amar ! )

( *Dopo una breve pausa pentita si accosta a Sofia.* )

*Mil.* Sofia !

*Sof.* Signore ( *in fingendosi corrucciata.* )

*Mil.* Via sù finiamola...

Vieni ( *facendole segno di accostarsi.* )

*Sof.* Ho rossore ( *affettando ingenuità.* )

( Crepo dal ridere. )

*Mil.* Pentita sei

Già me ne avvedo ;

I detti miei

Ritratto , e cedo.

*Sof.* Voi così buono !

*Mil.* Anima mia !

Beato io sono

*Sof.* ( *tenera* ) Milord !

*Mil.* Sofia !

*Sof.* ( Povero sciocco ,  
Caduto è già. )

*Mil.*

( Un etna in petto  
 Mi sento già )  
 Da questo istante  
 Bell'idoletto  
 Mai più nojarti  
 Io ti prometto ,  
 Disponi , domina ,  
 Fà quel che vuoi ,  
 Io già dipendo  
 Da cenni tuoi ;  
 Se tu consenti ,  
 Cara a sposarmi ,  
 D' invidia oggetto  
 Esser già parmi ,  
 Mille di rabbia  
 Crepar farò .

*Sof.*

( Povero sciocco ,  
 Povero alocco ,  
 Nella mia trappola  
 Ei già cascò !  
 Io voglio ridere  
 Voglio scherzare ,  
 Quel che mi pare  
 Sempre farò . )

## S C E N A II.

*Zerlina con una bugia accesa , e due altri lumi spenti in mano , e detti.*

*Zer.* Quando comandano , le loro stanze son pronte.

*Mil.* Oh sì , andiamo Sofia.

*Sof.* Eh , non ci è poi tanta fretta. Domani già non si parte. Dobbiamo assistere al matrimonio di Zerlina.

*Mil.* Come vuoi , carina ,

*Zer.* Oh signora , quanta bontà !

*Mil.* Dite ragazza ( a Zerlina ) quanti cuscini mi avete messo ?

*Zer.* Uno.

*Mil.* Da per tutto così. Io non posso dormire se non ne ho due.

*Zer.* La servo subito (*depone i lumi, e va a prendere un cuscino nella stanza a destra.*)

*Mil.* Sbrigatevi ragazza.

*Sof.* Abbiate un pò di sofferenza. (*a Zerlina che ritorna.*) Chi mi spoglia?

*Zer.* Io signora, se non le rincresce.

*Sof.* Va bene andiamo al riposo.

(*Mentre stanno per uscire, Milord si avvede che manca il medaglione al collo di Sofia.*)

*Mil.* Che cosa avete fatto del medaglione, che portate sempre al collo. Oggi l'avevate pure.

*Sof.* (*Un po' turbata*) Il medaglione del ritratto...?

*Mil.* Appunto.

*Sof.* Dove l'ho lasciato?

*Mil.* L'avreste perduto?

*Sof.* No, no. L'ho messo nell'armadio...

*Mil.* Perchè.

*Sof.* Perchè!... Perchè oggi mi dava molestia

*Mil.* Ma...

*Sof.* Basta così. Andiamo.

*Zer.* (*Li precede con la bugia in mano. Essi la seguono.*)

### S C E N A III.

*Josè entra con precauzione dal primo uscio a destra con lume in mano, e guardando dietro quelli che partono.*

*Josè* Niuno mi ha veduto salire (*guardando intorno*) Vediamo un po. Mi hanno detto al primo piano, seconda camera. Questa è la prima: va ottimamente; ma la seconda qual è? (*guardando l'uscio a sinistra più in fondo.*) No questo è un gabinetto. Per altro 'mi pare che abbian detto, che bisogna passare per un corridojo (*guardando dall'altra parte*) Oh è così senz'altro. Quei tre che

ho veduto entrando eran dunque Zerlina co' due inglesi. La loro camera sarà in fondo al corridojo. Non ci è altra uscita, e la preda quindi non ci può nscir di mano. Ora bisogna che io avverta subito i miei compagni (*aprendo la finestra, fa tre fischi*) se fossero sette miglia di distanza dovrebbero sentirmi. Qualcuno si avvicina — son essi — non fate rumore (*Dopo un momento Beppo, e Jago compariscono fuori della finestra, e balzano in camera.*)

## S C E N A IV.

*Jago, Beppo, e detto.*

*Josè* Adagio.

*Bep.* Ci avevano chiusi a chiave nel granajo, ma ciò non ostante abbiamo trovato modo di uscirne.

*Jago* E non ci siamo fatti aspettare un minuto.

*Josè* Zitto!.. Milord si è appena ritirato.

*Bep.* E i centomila scudi in diamanti, che ci àn tolti?

*Jago* E i biglietti di banco, che ci àn rubato?

*Josè* (*accennando l'uscio ove entrò Milord e Sofia*) Sono là in loro compagnia.

(*Vedendo che fanno l'atto di correre a quella volta.*)

*Josè* Dove andate? -

*Bep.* A riprendere la roba nostra.

*Josè* Un momento. Non sono ancora addormentati, ed hanno in camera la figlia dell'oste.

*Jago* Zerlina!

*Bep.* Dobbiamo saldare un conto anche con lei per quei tali diecimila franchi che ha sottratti alla massa.

*Josè* Avremo anche quelli.

*Zer.* (*da dentro*) Buona notte, Milord.

*Josè* (*spegnendo il lume*) Vien gente (*prendendo per mano Jago, a cui Beppo dà mano dall'al-*

*tra parte* ) Venite con me ( *li conduce fino al gabinetto* ) Entrate in questo gabinetto.

Jago ( *Esitando* ) Ma...

Josè Nessuna replica.

( *Entrano tutti tre nel gabinetto, e chiudono l'uscio.* )

# SCENA V.

Zerlina dall' appartamento di Milord colla bugia come prima. Josè, e Beppo nel gabinetto.

Son tutti addormentati

Posiam per poco - l' alba

Lontana esser non può - l' ultima notte

Di palpiti fia questa e di desio

Domani, ah grazie o ciel, Renzo fia mio.

Domani, oh me felice!

Lieta sarò d' amor!

Col labbro non si dice

Qual gioja invade il cor.

( *Comincia a disfare la sua acconciatura di testa* )

Oh Renzo certamente

Fedele a me sarà —

Amarmi eternamente

Giurommi, e m' amerà.

( *Si punge ad una spilla.* )

Ahi ahi... maledette spille

Il sangue spiccherà.

( *Guardandosi il dito.* )

Bep. ( *socchiudendo l'uscio del gabinetto* ) Carina!

Josè ( *Fatti in là* )

Bep. ( *Io guardo.* )

Josè ( *Via di qua.* )

Zer. È giovine, è galante,

È bello, è militar ;..

Ma chiude un cor costante

Ch' è fatto per amar —

Felicità maggiore

Nel mondo non si da.

*Jose Beppo Jago* ( È degna d'un Signore  
E un birro l' otterrà !..

( *Cavandosi la soprabiubba e guardandosi  
con soddisfazione nello specchio prosegue.* )

Per una contadina

Ecco un vitin che non ci è poi gran male —

Nol dico per superbia

Renzo può contentarsi ; ho chi sa quante

Signore di Città che conosco io

Il lor corpo cangiar vorrian col mio !

Se non son dama

Di qualità,

Se i vezzi mancanmi

Della città ,

Degli anni sul fior

Son vaga e gentil ,

Eguaglio in candor

Il giglio d' april !

*Jose Bep. Jago* ( *ridendo dal gabinetto* ) ( Ah ha.

*Zer.* ( *spaventata* ) Che sarà !

*Jose* ( *Taciam.* )

*Zer.* Chi va là !

Un riso udir mi parve

Chi fia ! ( *va guardando col lume per la stanza.* )

Quì non v'è alcuno :

Sarà Milord là dentro

( *Si accosta all'uscio di Milord.* )

Or dorme - Ah col mio core

Torniamo a ragionar del nostro amore.

Se ricca dote

Non recherò

Se vesti seriche

Non porterò,

Un anima almen

Ardente d'amor

Sarà pel mio ben

Più ricco tesor.

( *Beppo vorrebbe dir qualche cosa — José lo trattiene dicendo* )

( *Silenzio t'accheta —*

*Che semplice cor !* )

*Zer. ( accende un lume di notte che è sul tavolino e spegna la bugia, indi s'inginocchia e prega. )*

*Deh veglia o Ciel benefico,*

*Veglia sui sonui miei,*

*E se destar mi dei*

*Fa che mi desti amor,*

*Del caro ben l'immagine*

*Sola m' inebrii il cor.*

S C E N A VI.

*José, Beppo, e Jago uscendo dal gabinetto e Zerlina che dorme.*

*José ( Dopo breve pausa )* Si è addormentata.

*Bep.* Sia lodato il Cielo !.. Credeva di non dover più uscire da questo gabinetto.

*Jago* Non sapeva che le ragazze facessero tante smorfie prima di addormentarsi.

*José* Silenzio !.. Questo è il momento opportuno ; seguitemi.

*Bep.* Capitano non sarebbe meglio cominciare da questa ragazza — Essa potrebbe svegliarsi e chiamar soccorso.

*José* Hai ragione... ma...

*Bep.* Eh ! da quanto in qua vi siete fatto di pasta così dolce. Un colpo e la finisco. ( *Trae il pugnale, e sta in atto di ferire: La musica ripete pianamente il motivo della preghiera.* )

*Zer. ( sognando. )* Deh veglia, o ciel benefico,

*Bep. ( sospendendo il colpo. )* Dove è andato il mio coraggio. ( *Intanto si picchia alla porta di strada.* )

*Jago* Avete inteso ?

( *José e Beppo si turbano. Si sente picchiar più forte.* )

*Zer.* Chi batte? ( *svegliandosi, e stropicciandosi gli occhi.* )

( *Si sente gridare dalla strada.* ) Aprite

*Jago* Oh Dio! ( *tutti tre si avvicinano al gabinetto.* )

*Ren.* Zerlina, Zerlina ( *dalla strada.* )

*Zer.* Renzo, siete voi? ( *dalla finestra.* )

*Ren.* Sì son io, e la mia gente.

*Zer.* Mi avete fatto paura. — Tenete ecco la chiave ( *getta la chiave per la finestra.* )

*Josè* ( *che intanto si è avvicinato al gabinetto co' compagni.* ) ( *Entriamo; coraggio, e prudenza.* )

S C E N A VII.

*Renzo dal secondo uscio a sinistra con lume in mano, e Zerlina, poi Lord Pispis con veste da camera.*

*Zer.* Ah! siete voi... Così presto!

*Ren.* Sì cara.

*Mil.* Che cosa è quel fracasso diabolico, che ho udito poco fa?

*Ren.* Niente, signore, erano i miei soldati, che bussavano alla porta. Reco buone nuove Milord. Josè non può più scapparci.

*Mil.* Da vero!

*Zer.* Sapete dove sia?

*Ren.* Gl'indizii che avevamo ricevuti erano falsi, ma per buona sorte, mentre correvamo per una opposta direzione abbiamo incontrato un bravo mugnajo ch'è stato prigioniero di Josè per due giorni. Costui lo ha visto passare verso sera in una ricca vettura, ed ha promesso venir con noi domani per additarcelo dovunque egli sia. Siamo dunque tornati indietro, ci riposiamo un poco, ed all'alba ci porremo di nuovo in via con la speranza di far buona preda. Ma, Zerlina, i miei soldati sai che han fame?

*Zer.* Vado subito a dar loro da mangiare.

*Ren.* Che buona ragazza! che pasta di zucchero!

*Mil.* Signor Brigadiere, sapete che con quel picchiare e ad ora così tarda mi avete fatto paura!

*Ren.* Paura? e di che?

*Mil.* Che so io... in questi luoghi non sento parlar che di cose terribili; e poi l'incontro di stamaue...

*Ren.* Eh! baje. Chi volete che venga quì a disturbare i vostri sonni? (*Si sente nel gabinetto il rumore di una sedia che cade.*)

*Mil.* (*spaventato.*) Ah! avevo udito!

*Josè* (*piano a Beppo nel gabinetto.*) (*Bestia!*)

*Ren.* È il rumore di una sedia, che han rovesciata.

*Mil.* Dunque là dentro ci è qualcuno.

*Ren.* Sarà la sua pupilla.

*Mil.* Nò; quella non è la camera di Miss Sofia.

*Ren.* N'è ella ben sicura?

*Mil.* Sicurissimo.

*Bep.* (*Siam perduti!*)

*Ren.* Bisogna ad ogni costo vedere chi ci è là dentro.

*Josè* (*piano a Beppo*) Tieniti ben nascosto, e lascia fare a me. (*nell'atto che Renzo va verso il gabinetto, Josè ne apre l'uscio, esce, e tosto richiude.*)

*Mil.* Il Marchese!

*Ren.* Voi!

*Josè* Silenzio.

*Ren.* Come qui?

*Josè* Quest'è un mistero

*Mil.* Che dir vuol?

*Josè* Parlate.

*Ren.* Il vero

Palesateci o signor. (*con serietà.*)

*Josè* Se a parlar poi mi sforzate

Il segreto almen serbate,

Deh non sian per voi palesi

I colloquj dell'amor.

*Ren.* (*Qual sospetto - Oimè qual dubbio*

Quel parlar mi versa in core!

- Di Zerlina il seduttore  
Forse in lui scoprir dovrò. )
- Mil.* ( Quel suo ghigno quella faccia  
Fanno in me sinistro effetto ,  
Si ridesta il mio sospetto  
Più che far , che dir non sò. )
- Josè* ( Questa proprio me la godo  
Gli ho gettato il fiele in petto  
Rode entrambi un rio sospetto  
Piena or or vendetta avrò. )
- Ren.* ( *con risoluzione a Josè.* )  
Mio signor saper vorrei  
Chi attendete in questo loco ?
- Josè* ( *con freddezza.* )  
Dir non deggio i fatti miei.
- Ren.* ( *più alterato.* )  
Lo dovette.
- Josè* ( *idem.* ) Meno foco.
- Ren.* Giuro al cielo!
- Mil.* Giuro al mar!!
- Josè* ( Stò dal rider per crepar. )
- Ren.* Quì Zerlina or or dormia...
- Mil.* Là la stanza è di Sofia...
- Ren.* Cavalier se è ver che siete  
Tale arcan ci spiegherete.
- Josè* ( *con aria beffarda.* )  
Via chetatevi signori  
Contentar vi voglio appieno.  
( *Trae in disparte Milord, e gli dice all' orecchio mostrandogli il medaglione che ha tolto all' atto primo.* )  
Per Sofia mi avvampa in seno...
- Mil.* Dio! che miro!
- Josè* ( *Continuando* ) Ardente amor!!
- Mil.* Ah briccon!..
- Josè* Non fate strepito
- Mil.* Voglio sangue...

*Josè ( Freddamente )* E sangue avrà.

*( Indi trae in disparte Renzo , e gli dice. )*

A quattr'occhi tel confido  
Non vo posti alla berlina ,  
Io qui stava per Zerlina

*Ren. ( Sulle furie )* Per Zerlina !..

*Josè* Signorsi

*Ren.* Io tradito ! Scellerata !!

*Josè* La meschina non sgridate

*Ren. ( Più adirato. )*

Oh furor! per lei pregate ?

*( Prorompendo. )*

Vo vendetta

*Mil. ( Idem. )* Sangue vò

*Josè* Zitti — entrambi appagherò

*( Indi rivolgendosi a Milord. )*

Ella il primo...

*Mil. ( Sconcertato )* ( Maledetto )

( Come uscir da questo imbroglio! )

*( Dopo aver pensato. )*

Io testardo esser non soglio

Cedo il posto... attenderò.

Ella prima lo sbudelli

*( A Renzo indicando Josè. )*

Poi ragion gli chiederò

*Ren. ( Risolutamente a Josè. )*

Dove ?

*Josè* Al piano della foresta

*Ren.* Quando ?

*Josè* All' alba

*Ren.* Quà la man

*( Si danno la mano. )*

A restar colà ti appresta

*Josè* ( Colà i miei ti uccideran )

*Ren.* D' atroce vendetta

Mi palpita il core ,

Lo sdegno il furor

Più freno non ha —

L'oltraggio col sangue  
Tra breve fia terso ,  
O vittima esangue  
L' insulto cadrà.

*José* D' atroce vendetta  
Mi palpita il core ,  
Lo sdegno il furore  
Più freno non ha .

( Dei vinti fratelli  
Il sangue versato  
Fra poco placato  
Col sangue sarà. )

*Mil.* ( In tanto scompiglio  
Perduta ho la testa ,  
Qual nave in tempesta  
Più senno non ho ,

Se salvo a te riedo  
Mio suolo diletto ,  
Mai più , tel prometto  
Lasciarti non vò. )

S C E N A VIII.

*'Mentre Renzo e José voglion partire escono  
da diverse parti Zerlina, e Sofia,  
e li trattengono.*

*'Sof.* Qual romor ?

*Zer.* Che cosa è stato ?

*A 2.* Che è successo ! su parlate...

*Sof.* Mio tutore...

*Mil.* Core ingrato !

*Zer.* Renzo mio...

*Ren.* Spergiura! andate.

*Zer. e Sof.* Siete pazzi a quel che par !

*Ren. e Mil.* ( Come sanno simular !

*José* ( Stò dal rider per crepar )

*Ren.* Tal serbavi ingrato core

Bella fede a tanto amore!..

*Zer.* Qual favella ! io son di gelo !

Di mia fé risponda il Cielo !

*Ren.* Taci il Ciel non oltraggiar..!

*Josè* ( Stò dal rider per crepar )

*Sof.* Tal mistero alfin si sveli —  
Stanca son di queste scene..

*Mil.* Va sfacciata !

*Josè* ( Il bello or viene )

*Zer.* Renzo parla — te lo chiedo

Per l'amor , pel nostro imene..!!

*Ren.* L'amor nostro !

( *Irritato si strappa dal dito un anello , e lo fà in pezzi.* )

*Zer.* Oh Dio ! che vedo !

Il mio anello..!!

( *Cade quasi tramortita in braccio a Sofia.* )

*Ren.* ( *A Josè* ) Verrai ?

*Josè* Verrò —

*Ren.* D'atroce vendetta ec. ec.

*Josè* D'atroce vendetta ec. ec.

*Mil.* Fra tanto scompiglio ec. ec.

*Zer. e Sof.* O barbara sorte

Destino tiranno

M'opprime l'affanno

Più senno non ho

Se tante speranze

Or dissipa il vento

Morrò di tormento

Di duolo morirò.

*Coro* Tra tanto scompiglio

Si perde la testa

Qual nave in tempesta

Più senno non ò.

( *Si ritirano per diverse parti.* )

*Fine dell'atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Ridente luogo campestre - Alla sinistra la porta esteriore dell'osteria, e innanzi alla medesima un gruppo di alberi, e una tavola - alla destra un'altra tavola, e sedili di pietra. Più indietro un boschetto - In fondo alla scena una montagna con vari sentieri — sulla falda di essa una torre con orologio — È l'alba.

*Coro di paesani, e paesane.*

Tutto echeggia al suon di festa  
La pianura e la collina,  
Or che l'alba porporina  
Delle rose annunzia il dì;  
Ogni piazza del villaggio  
Sia di fiori inghirlandata,  
Ogni donna incoronata  
Sia di rose in questo dì.

## SCENA II.

*Milord dall'Osteria, e detti.*

*Mil.* Quanto chiasso, che fracasso!  
Quanti fiori! che clamori!  
Dite dite, buona gente,  
Tal trambusto che vuol dir?

*Coro* Oggi è festa nel villaggio  
Non si pensa che a gioir.

*Mil.* Ma da bravi — voglio anch'io  
Prender parte nella festa —  
Porrò i cancheri in oblio  
Fino all'ora del partir.

*Coro* Venga venga, quale onore!  
Sia di tutto direttore

Dica pur che mai bisogna,  
Che ci vuol per farci onor.

*Mil. ( pensando, ed in attitudine caricata )*

Per esempio..... ci vorrei

Una orchestra fragorosa...

La trascini un tiro a sei,

E ralleghi la Città:

Po scia tavola bandita:

Per lo men di sei portate,

Con vivande delicate

E con vin del Canada:

Poi de' fuochi, dei palloni,

Una corsa di cavalli,

Un bel circo d'Istrioni,

Di mastini e pappagalli;

D'acrobatici una schiera,

Un pancrazio, un pulcinella,

Danzator di prima sfera,

Danzatrice molto bella,

E perfino un stenterello

Ma che attor sia di cartello....

Oh che giubilo che festa,

Già ne parlan le gazette,..

Ci voleva la mia testa.

Tal prodigio a combinar!

*Coro* Ci voleva la sua testa.

Tal prodigio a combinar.

*Mil.* Ma questo è nulla: io stesso.

Tutto ordinar saprò.

*Coro* Voi stesso! Ah proprio il Cielo.

Tra noi qui vi mandò.

*Mil. ( affettando aria d'importanza. )*

Io batterò la musica,

Diriggerò le tavole,

I fuochi d'artificio

Io stesso accenderò;

E almen per cento secoli

In tutta l' Andalusia  
 Il suon di vostra gloria  
 Il solo eternerò.

*Coro* Ah proprio ah proprio il Cielo  
 Tra noi qui vi mandò.

( *Milord parte in mezzo al Coro.* )

### S C E N A III.

*Josè dalla Montagna.*

Ho rivednti i miei compagni. I danni di jeri non furono poi così gravi - Sono sei ore - il momento della vendetta si avvicina - Il sergente verrà al luogo stabilito pel duello, e vi troverà la morte - Pensiamo intanto a noi - I soldati partono or ora per insegnir me, e la locanda resta quindi tutta a nostra disposizione - Oh mia cara Miss Sofia, verrete con noi sulla montagna, e Milord se vorrà riscattarvi dovrà raddoppiare la somma che stamane si à ripreso. Intanto bisogna avvisar Jago e Beppo acciò stiano all' erta, e mi avvisino della partenza dei soldati. Andar di persona a trovarli sarebbe imprudenza, ora che ci è quel benedetto mugnajo che mi conosce: serviamoci del mezzo già convenuto.

( *Tira fuori dalla tasca un taccuino, ne strappa un foglio, vi scrive alcune righe col lapis, e lo getta nel cavo di un albero a destra.* )

Giunge qualcuno ( *vorrebbe ritirarsi* ) è Zerlina - finiamo dissinvoltura.

### S C E N A IV.

*Zerlina dall' Osteria, e detto.*

*Zer.* Signore non mi fnggite - Se siete un uomo di onore voi mi dovete una spiegazione su quanto è avvenuto questa notte.

*Josè* Una spiegazione!... Parlate.

( *Faccia tosta, e niente paura.* )

*Zer.* Di pmo amor nell'estasi

Vita io vivea d'incanto,

Il Ciel la terra arridere  
 Pareano al mio gioir ;  
 Voi sol volgeste in pianto  
 Sì splendido avvenir.

*Josè* Ah non è ver - non piangere ,  
 T'accheta o mia diletta ;  
 Amor amore indomito  
 Fu sprone al mio fallir ,  
 T'allegra , a te si aspetta  
 Più splendido avvenir

( *Indi prosegue con affetto.* )

» Si ti adoro — e a un vil sergente  
 » Ch'io ti ceda ah non fia vero.

*Zer.* ( *scostandosi da lui, e come se scoprisse un  
 arcano, di cui fino allora non aveva sospet-  
 tato.* )

» Or comprendo il rio mistero...  
 » Ah potessi oh Dio ! morir !

*Josè* ( *da se* ) ( *Va tropp'oltre la comedia.*  
 Poverina ! fa pietà. )

*Zer.* Ah vi movan le mie lacrime  
 Ah di me Signor pietà.

*Josè* ( *affettando disperazione.* )  
 Barbara ! A me tu chiedi  
 Pietade , e me la neghi !

*Zer.* Felice il Ciel vi renda ,  
 Felice in altro amor.

*Josè* Felice ! A sorte orrenda  
 Tu danni questo cor...  
 Pur sarai lieta - Io stesso  
 Tutto chiarir prometto.

*Zer.* Voi !

*Josè* Te lo giuro - or or  
 Sul campo dell'onor  
 Renzo aspettar mi dà  
 Tutto saprà da me.

*Zer.* ( *prorompendo in un eccesso di gioja.* )

\*\*\*

Ah signor, se il mio diletto  
 Per te riede al primo affetto,  
 Finche basti a me la vita  
 Grata sempre a te sarò:  
 Tal m'invade immensa gioja,  
 Tale eccesso di contento,  
 Che cancella in un momento  
 Quanti affanni il cor provò.

*Jose* Tergi il pianto, o vergin bella,  
 Rassicura il cor tremante,  
 S'io toglieva a te l'amante  
 Ricondurlo a te saprò.

( L'inesperta già sel crede,  
 Si ritorni alla mia gente,  
 Paghi il fio quell'insolente  
 Dell'amor che in lei destò. )

( *Partono per diverse parti — Zerlina entra, José risale sulla montagna.* )

S C E N A V.

*Beppo, e Jago dall'Osteria.*

*Jago* Qui ci ha dato appuntamento il capitano. Intanto l'alba è già chiara e non si vede.

*Bep.* Vediamo se ci ha lasciate le sne istruzioni nel cavo dell'albero come ci disse ( *si accostano all'albero nel di cui cavo José pose il foglio.* )

*Jago* ( *prendendo il foglio* ) Ecco appunto una carta — leggiamo ( *legge* ) « Quando i soldati » saran partiti datemene avviso dando fiato al vostro cornetto — Io allora scenderò con alcuni » dei nostri compagni, e faremo il colpo sui due » inglesi » — Va bene, mettiamoci in aguato. Si pensi a bene eseguire gli ordini del capitano.

( *Si disperdono tra gli alberi.* )

S C E N A VI.

*Renzo solo.*

Ecco l'ora... l'infida

Oggi a eterno martir dannò mia sorte

Ed io per lei vo ad incontrar la morte!

Quando di vivida luce vestita  
 Ti offerse il cielo agli occhi miei  
 Di speme un iride mirar credei,  
 Sgombrar gli affanni sentii dal cor.  
 Ah da quell' ora per me la vita  
 Divenne un tenero sogno d'amor.

Ma il sogno sparve  
 Si dileguò,  
 Un punto solo  
 Tutto cangiò!

Pur verrà verrà il momento  
 Che al pensier del mio tormento  
 Una voce in mezzo al petto  
 Fra i rimorsi a te dirà,  
 Qual t' amava il tuo diletto  
 Altri al mondo amar non sa :  
 Oh ! se allor pentita sei  
 Vieni all' urna che mi serra,  
 Spargi un fiore e ancor sotterra  
 Il mio cor t' adorerà.

S C E N A VII.

*Matteo con un vassojo in mano pieno di bicchieri — Carabinieri dall' osteria e poi Zerlina — Beppe, e Giacomo ricompariscono.*

*Mat. ( disponendo i bicchieri sopra un deschetto in fondo )* Ho inteso, ho inteso. All' aria aperta l' ultimo gocciolo.

*Zer. ( Tremo tutta. )*

*Ren. ( Ecco la spergiura ! Sento in vederla un turbamento che mi sforzo in vano a reprimere ! )*

*Bep. ( a Jago ) ( Gli amici partono or ora — Allegramente ) ( siedono presso un altro deschetto dal lato ove è situata Zerlina. )*

*Jago Ehi ragazza ( a Zerlina ) portaci da bere.*

*Zer. ( facendo un gesto d' impazienza )* Un momento.

*Ren. Caporale — ( chiama il caporale che se gli*

*avvicina, e gli parla sommestamente: Zerlina presta orecchio*) Io non verrò ora con voi — Un affare interessante mi chiama altrove: Se non ritorno tra un quarto d'ora assumete voi il comando in mia vece.

*( Il caporale fa segno di sì. )*

Zer. *( Che disse egli mai! )*

*( Renzo si ritira in fondo della scena, ed ordina in riga i soldati. )*

Bep. *( con arroganza )* Ma in somma volete o non volete servirci Signora Ostessa.

Zer. *( che non perde un momento di vista Renzo. )*  
Eh non mi seccate!

Jago A noi questo! *( alzandosi irritato. )*

Bep. *( trattenendolo. )* Via camerata — Lasciala andare. Bisogna perdonar qualche cosa a chi sa d'esser bella *( Zerlina indisposta a questa ingiuria si ferma a guardare Beppo, il quale prosegue in aria beffarda contrafacendo le mosse, e la voce di Zerlina e canticchiando. )*

Degli anni sul fior

Son vaga e gentil,

Eguaglio in candor

Il giglio d' april.

Zer. *( guardando Beppo attentamente e con stupore. )* Che sento!! *( rimane pensosa, come chi cerchi risovvenirsi di qualche cosa. )*

Jago *( piano a Beppo )* *( Taci imprudente. )*

Bep. *( Eh! ora siamo padroni noi - Non vedi che i soldati partono. )*

Zer. *( allontanandosi come soprappresa da subitaneo terrore. )* Cielo!

Ren. *( ai soldati che sono già tutti schierati. )*  
In avanti - March *( al suono del tamburo i soldati si avviano, quando Zerlina slanciata verso Renzo. )*

Zer. Signor sergente, per carità fermatevi.

*Ren.* ( *Facendo fermare i soldati risponde freddamente* ) Che volete ?

*Zer.* Uditemi tutti. Ieri sera io era sola in camera, e ricordo di aver profferito delle parole che niuno ha potuto udire - Pur nondimeno costoro le hanno or ora ripetute...

*Ren.* Possibile !

*Zer.* ( *additando Beppo, e Jago.* ) Erano dunque nascosti nella mia camera questa notte !

*Ren.* Che sento ! Arrestate quei due ( *ai soldati.* )

*Bep.* ( *Siam perduti !* )

*Ren.* Le vostre carte ?

*Bep.* Ecco quà ( *frugandosi in tasca* ) Oh per bacco!.. le ho dimenticate in casa.

*Jago* ( *idem* ) Anch' io.

*Ren.* Ho capito - frugate loro addosso ( *ai soldati.* )  
( *I soldati frugano addosso a Beppo e Jago. Trovano due stili, ed una lettera.* )

*Ren.* Che carta è questa ? Leggiamo ( *legge* ) » Quan-  
» do i soldati saran partiti datemene avviso sonan-  
» do tre volte il vostro cornetto. Io allora scen-  
» derò con alcuni de' nostri compagni e faremo il  
» colpo sui due inglesi. Josè.

*Zer.* Josè !!

## SCENA ULTIMA.

*Milord, Sofia, indi Josè dalla montagna con quattro seguaci e detti.*

*Sof.* Che cosa è stato ?

*Mil.* Signor sergente signor sergente...

*Ren.* Tacete. Non si perda un momento di tempo. Voi salite sulla torre dell'orologio con costui. ( *parla all'orecchio di alcuni soldati, che partono con Jago.* ) Voi tutti ritiratevi nell'osteria ( *agli altri attori.* ) Voi ( *agli altri soldati* ) entrate nel boschetto, e state all'erta. Tu ( *a Beppo* ) resta qui, e bada che se fai un solo atto per tradirci... ( *batte a terra la sua carabina* ) Capisci.

*Bep.* ( *tremando* ) Sissignore ( Oh che ò mai fatto. )  
 ( *Ren. si ritira anch' egli nel boschetto. Intanto si vede Jago sulla torre suonar tre volte il suo cornetto — Silenzio ed attenzione generale.* )

*Zer.* ( *Viene alcuno.* )

*Sof.* Oh ciel !

*Ren.* Silenzio. )

( *Compare Jose sulla montagna.* )

*Josè* ( *chiamando Beppo* ) Beppo Beppo...

*Ren.* ( *piano a Beppo* ) ( *Or via rispondi* )

*Josè* ( *idem* ) Soli siam.

*Ren.* ( *Rispondi.* )

*Bep.* ( *tremante.* ) Si.

*Ren.* ( *Di più forte.* )

*Josè* Beppo.

*Bep.* ( *risolutamente* ) Si.

*Josè* V' inoltrate.

( *A 4 briganti che lo sieguono: indi scende rapidamente al piano.* )

*Zer.* ( *riconoscendolo* ) ( *Ciel chi vedo ?* )

*Sof.* ( *A mei sguardi io più non credo* )

*Ren. e Mil.* ( *Il Marchese !* )

*Josè* ( *che intanto si sarà avanzato sul proscenio si accosta con aria di soddisfazione a Beppo e gli dice.* )

Ai voti miei

Splende alfin propria sorte :

Ora il vol dei miei trofei

Arrestar chi può ?

*Ren.* ( *assalendolo di lato e piantandogli al petto una pistola.* )

La morte !

*Josè* Son tradito !

( *Snuda il suo pugnale e vuol difendersi ma Milord gli afferra il braccio. Gli altri soldati si impadroniscono dei quattro briganti.* )

*Ren.* Si disarmi.

( *Indicando Josè ai soldati che lo disarmano.* )

*Zer. Mil. e Sof.* Numi!

*Josè* Oh rabbia!

*Tutti fuorchè Josè e Beppo.* Oh lieto di!

*Ren.* Al lor fato li traete

( *1 soldati conducon via Josè e Beppo.* )

*Zer.* Or respiro.

*Ren.* ( *accostandosi a Zer.* ) Mia Zerlina.

( *con amorevolezza.* )

*Zer.* ( *con ironia* ) Non partite?..

*Mil. e Sof.* ( *a Zer.* ) Or via cedete

*Mat.* ( *congiungendo le destre di Ren. e Zer.* )

Vi congiunga eterna fè

*Zer.* Padre!.. oh ciel... son fuor di me!

*Ren. e* Vieni o caro e all'ara innante  
*Zer. a 2* cara

Scorderem le nostre pene,

Tra le gioje dell'imene

Fia sommerso ogni dolor.

E la vita che ne avanza,

Che trarrem felici insieme,

Un desire una speranza

Sarà un'estasi d'amor.

*Si cala il Sipario.*

28564



1822









BIBLIOTECA

L